Anno VI. TORINO, Giovedì 1° AGOSTO 1872 Num. 212.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . » 18 — 9 — 4 50
Svizzera . . . . . . » 30 — 16 — 9 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . . . . L. 48 — 25 — 14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 56 — 30 — 16 —
Germania . . . . . . » 36 — 20 — 12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 1° AGOSTO 1872.

ITALIA

Cumiana. — *Elezioni comunali.* — Per debito di imparzialità diamo luogo alla seguente lettera:

Lessi nel suo riputato giornale di quest'oggi un breve articolo sulle elezioni di Cumiana, nel quale si asseriscono cose affatto contrarie alla verità.

Mi permetta quindi la S. V. che io le sottoponga le seguenti mie brevi osservazioni a rettificazione del medesimo, colla preghiera di inserzione in un prossimo numero del suo giornale.

In primo luogo nel paese di Cumiana non esiste alcun partito politico; ma se vi è partito, questo è solo amministrativo, e la lotta elettorale si limita solo a procurare i mezzi perchè l'amministrazione cammini colla *desiderata* regolarità.

In secondo luogo il vero partito di opposizione si formò solo in questo anno coll'intento di porre un argine all'attuale amministrazione, e questo ha per bandiera *legge* ed *ordine*, intendendo così la vera libertà ed eguaglianza per tutti: questo si è l'unico motivo per cui in queste elezioni trovò molti voti, e se in queste soccombette, ciò fu perchè non possiede nè volle servirsi di certi mezzi di pressione elettorale soliti ad usarsi dai suoi avversari.

Mi creda intanto suo devot.mo servo ed assiduo lettore

Torino, 31 luglio 1872.

CARDONE FELICE.

Cuneo. — Sabato (10) innanzi alla nostra Corte di Assisie si agiterà un dibattimento clamoroso. Monsignor Ghilardi, vescovo di Mondovì, e D. Martini, suo segretario, devono comparire innanzi alla Corte, per avere nella pastorale pubblicata tempo fa, e di cui il nostro ottimo corrispondente già tenne parola, recata offesa alle leggi dello Stato. L'avvocato Cancino fu scelto dagli accusati a loro difensore. (*Sent. delle Alpi*).

Monza. — Leggesi nel *Pungolo*:

« Abbiamo dunque una banda di briganti anche nelle nostre campagne! Lo stradale da Monza a Gorgonzola è infestato dalla masnada condotta dal famoso Giuseppe Viganò detto il *Gross*, di Rogeno, già condannato a venticinque anni di lavori forzati, il quale la fa alla barba dei numerosi drappelli di carabinieri che percorrono quelle località senza alcun risultato. È ormai fuori di dubbio che l'aggressione avvenuta in vicinanza di Cernusco sul Naviglio, ove il giorno prima si trovava una numerosa *escoccade* di carabinieri, è opera della banda del Viganò, il quale, come lo Spirito Santo, si trova dappertutto.

« Tre giorni sono, un nostro amico, impiegato in uno studio di commercio in seta, s'incontrò alla *Santa* presso Monza nel Viganò, che egli conobbe tempo fa a Lecco, il quale salutatolo e battendogli con una mano sulle spalle esclamò: « *Va pure a dire ai carabinieri che il* Gross *è qui, e che se ne infischia di loro.* » Il giorno seguente il Viganò fu visto nelle vicinanze di Pessano con due dei suoi *bravi!* — Intanto la popolazione della campagna è a ragione allarmata per lo scorazzare di quei malviventi, e non sa comprendere come dopo tre o quattro mesi di caccia, la benemerita arma non sia riuscita ad impadronirsi di essi e del loro capo. »

Trezzo. — Abbiamo narrato d'un barbaro assassinio avvenuto in questo paese sull'Adda.

Leggiamo ora sui giornali milanesi:

« A quanto sappiamo da fonte sicura, il Rodolfo Corneo si è reso confesso autore dell'assassinio di suo fratello Luigi.

« Il fratricida ha ammazzato il fratello a colpi di martello alla testa e poscia lo gettò nell'Adda. »

Roma. — Le leggiere divergenze insorte fra il Governo italiano e il francese a motivo della pesca del corallo sulle coste dell'Africa, stanno accomodandosi nel modo il più amichevole atteso il buon volere dei due Governi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 luglio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 914), del 24 giugno, che dichiara legalmente costituito il Comizio agrario di Pisa.

2. **Un regio decreto** (n. CCCXXXIV, parte suppl.), del 17 giugno, che autorizza la Società bacologica Astigiana.

3. **Nomine** nel personale del R. esercito e della milizia provinciale.

4. **Il seguente** avviso della Direzione generale dei telegrafi:

« Il 25 andante è stato aperto in Pachino (provincia di Siracusa) un ufficio telegrafico governativo al servizio dei privati e del governo, con orario limitato di giorno. »

5. **Un avviso** dell'Amministrazione delle Poste di Roma, con cui partecipa che, con effetto dal 1° agosto saranno attivati tre nuovi uffici postali nei comuni di Ceccano, Genazzano e Nettuno.

CRONACA CITTADINA

Museo industriale italiano. — A complemento del corso di meccanica agraria dato nel Museo industriale dal prof. Michele Elia, avranno luogo nel giorno di venerdì, 2 agosto, e in ogni successivo giorno di martedì e venerdì fino al 13 detto mese, dalle ore 5 1/2 alle 9 antimeridiane, esercitazioni di meccanica agraria in un podere della cascina Zappata, appena fuori della cinta daziaria, a mano destra dello stradale che da Torino conduce a Stupinigi.

In caso di pioggia le esercitazioni del martedì avranno luogo il giovedì successivo, e quelle del venerdì il successivo lunedì.

Sconcezze. — Ci scrivono:

« Includo nella presente una scatola da zolfanelli della fabbrica del signor B., di A... A Lei, che sempre si è mostrato partigiano caldissimo della pubblica moralità, lascio i commenti. »

La scatola è veramente sconcia ed indecente; nelle nostre leggi vi sono penalità contro tali speculazioni: facciamo voti che vengano applicate.

Teatri. — Questa sera avrà luogo all'Alfieri la beneficiata della simpatica prima donna signora Capozzi Bettina, la quale, oltre d'esporsi nell'applaudita opera del maestro Usiglio: *Le educande di Sorrento*, canterà dopo il primo atto la gran cavatina della *Semiramide*.

Auguriamo all'egregia artista una serata brillantissima.

Al Circo Milano oggi alle 5 1/2 vi è la beneficiata del caratterista della compagnia Sivori, signor Carlo Ferraria. Si reciterà il dramma in cinque atti, tratto dal romanzo storico di Massimo D'Azeglio, *Ettore Fieramosca*, ed una farsa in dialetto piemontese, scritta appositamente pel beneficato.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
31 luglio 1872.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in milli.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	733,8	+20,6	14,6	82	15° 17'	E d.	copert.
9 ant.	733,6	+23,4	14,6	69	15° 22'	E d.	copert.
12 m.	734,1	+23,7	15,9	73	15° 30'	calma	copert.
3 pom.	734,4	+23,4	17,0	80	15° 25'	calma	copert.
6 pom.	734,0	+23,4	16,9	81	15° 20'	calma	copert.
9 pom.	734,4	+23,5	16,9	85	15° 21'	E d.	q. ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 19,4 / massima + 24,5
Acqua caduta mill. 1,0
Minima della notte del 1° + 19,8.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 2 agosto 1872.
Nascere del **Sole**, ore 5 7 — Passaggio al meridiano, ore 12 25 — Tramonto 7 42
Nascere della **Luna** 2 49 matt.
Passaggio al meridiano, ore 10 57 matt.
Tramonto, ore 7 1 sera
Giorno della Luna 28°.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 30 luglio 1872.

Faccio Luigia nata Ulrich, d'anni 51, di Torino — Vota Giovanni, id. 25, di Rivarolo, praticante notaio — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 31 luglio 1872.

Maschi 15, femmine 9 — Totale 24.

In seguito al convegno tenutosi ieri mattina 31 luglio 1872 avanti il signor Sindaco e due ingegneri di questa città tra una notevole quantità dei principali impresari-capimastri e di operai muratori quai delegati dalla massa dei loro compagni d'arte, si sarebbero di buon accordo delle parti interessate stabilite per ora le mercedi giornaliere da corrispondersi dai primi ai secondi, e sono le seguenti:

1. Per ogni muratore pratico ed abile che eserciti l'arte da non meno di cinque anni, la mercede giornaliera sarebbe fissata in ragione di cent. 30 per ogni ora di lavoro.

2. Per ogni muratore che eserciti l'arte già da tre anni e sia fornito di sufficiente abilità, cent. 25 per ogni ora di lavoro.

3. Per ogni muratore che eserciti l'arte soltanto da due anni, cent. 22 per ogni ora di lavoro.

4. Per ogni lavorante di servizio, centesimi 18 per ogni ora di lavoro.

5. Per ogni garzone, cent. 13 per ogni ora di lavoro.

Dietro questo accordo cessa lo sciopero ed i lavori saranno ripresi immediatamente.

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia ha pubblicato per parte sua il seguente manifesto:

Operai!

Ecco il secondo giorno che, cedendo a perfidi consigli ed a minaccie, voi avete abbandonato i vostri lavori.

Io sono certo che la grande maggioranza fra voi disapprova questa determinazione e preferirebbe all'ozio di piazza, l'onorato lavoro, che procura pane e benessere a voi ed alle vostre famiglie.

Operai! Date prova agli agitatori, di quel buon senso e di quella energia che fanno l'onore del popolo piemontese. — Ritornate in massa ai vostri lavori. — Vedrete quanto vane torneranno le minaccie che vi hanno distolti dalle vostre officine.

Io vi aspetto oggi; ma se vedessi deluse le mie speranze, se continuassero le vostre esitazioni, farò chiudere le officine e non le riaprirò se non quando la maggioranza fra voi si mostrerà decisa a non più subire la prepotenza di pochi.

Torino, 31 luglio 1872.

Il Direttore generale
P. AMILHAU.

Ci scrivono:

Roma, 29 *luglio* (sera).

Questa sera si riunisce di nuovo l'assemblea delle rappresentanze delle varie associazioni liberali. Interverranno stavolta, invitati dall'ufficio di presidenza eletto nella precedente adunanza, i redattori più noti dei giornali di Roma. Credesi che prevarranno più savii consigli. La sconfitta inflitta dalla pubblica opinione all'esclusivismo di cui quinci e quindi si fece prova nella prima riunione, sembra abbia prodotto un effetto salutare. Il Circolo Cavour non sarebbe più così alieno dallo ammettere nella sua lista alcuno dei nomi della lista speciale del Bernini, e quest'ultimo rinuncierebbe a sua volta a voler far accettare un gruppo superiore alle proporzioni del partito. Sono queste previsioni fondate e serie, ovvero pii desiderii, dei quali non vi fu mai come ora sì larga abbondanza?

Lo sapremo domattina. Intanto però, checchè facciano i Circoli, egli è certo che un gruppo notevolissimo di elettori liberali, emancipandosi da tutte queste pastoie, è risoluto fin d'ora a dar il suo voto alla lista che sarà raccomandata dalla frazione più notevole del partito liberale, e ciò senza discussione preliminare e per ispirito di disciplina. I nuovi venuti costituiscono il nerbo di questa schiera indipendente, e chi abbia esaminato gli elenchi elettorali, pubblicatisi di questi giorni, non ha tardato a convincersi che quei nuovi venuti formano largo e legittimo contingente.

Sulla lista clericale continua a regnare il più assoluto mistero. Alcuno tra i candidati ha declinato l'offerta: e questa sembra essere una delle ragioni per cui a formare la lista si vorrà aspettare l'ultimo momento, quando mancherà il tempo per le resipiscenze.

Anche qui, ne'circoli ufficiali, ha recato non lieve sorpresa la notizia che la Società del Gottardo ha declinato l'offerta di appalto pei grandi lavori della galleria fatta dalla compagnia Grattoni-Borelli.

Il signor Pioda, fratello del ministro di Svizzera, il quale durante la malattia di quest'ultimo regge la legazione, ebbe incarico telegrafico (così mi si assicura) di spiegare quell'avvenimento del tutto inatteso. Parrebbe che la Società inglese, la quale stava da gran tempo negoziando coll'impresa del Gottardo in concorrenza colla Società italiana, abbia da ultimo di tanto scemato le sue pretese che alla seconda riuscì impossibile di seguirla. — La differenza sarebbe stata talmente notevole che mancherebbe l'animo alla Direzione della Società del Gottardo di dare la preferenza alla Compagnia italiana, benchè questa offra guarentigie di gran lunga maggiori, e pel materiale e soprattutto pel personale di cui dispone.

Ad ogni modo, siccome non è un mistero per nessuno che tra i patti confidenziali, cui fu subordinato il sussidio di 45 milioni che l'Italia ha assunto a suo carico sopra un totale di 85 milioni, è pur quello che a parità di condizioni sia data, per l'appalto dei lavori, la preferenza alla Società italiana, è da aspettarsi che saranno provocate e fornite le più ampie spiegazioni sopra questo incidente. In ogni caso, della buona volontà del Governo svizzero sarebbe difficile dubitare dopo tante prove che se ne ebbero in questa faccenda.

Si dice che il Torre abbia da ultimo affacciato così gravi obbiezioni alla sua traslocazione dalla Prefettura di Milano a quella di Napoli, che si sarebbe del tutto dismesso il pensiero. Il Ministero sarebbe adunque da capo nella faticosa ricerca.

L'ON. BIANCHERI E LA FRANCIA.

Il *Journal des Débats* riferisce con gran compiacenza le parole che un corrispondente di quel giornale assicura essere state pronunciate dal presidente della nostra Camera dei deputati sulle relazioni fra la Francia e l'Italia. « Noi siamo (avrebbe detto l'on. Biancheri) pieni d'ammirazione per il sistema di governo del sig. Thiers, e non abbiamo che a felicitarci dei nostri rapporti con Versaglia. Il presidente della Repubblica sa — ciò che sembra volersi ignorare in Francia — che la Francia è oggetto di tutte le nostre simpatie, e che noi non formiamo che un voto, quello della sua rigenerazione. La questione del potere temporale, la sola che poteva sollevare qualche punto nero, si appianerà col tempo, mercè il procedere leale del Governo italiano verso il capo della cattolicità.

« Noi siamo una nazione che possiede soprattutto le doti del buon senso e della pazienza, ne abbiamo dato prove parecchie volte e ne daremo ancora più di una volta. Il sig. Thiers ha compreso perfettamente lo stato della pubblica opinione nell'inviare a Roma il sig. Fournier che riunisce in sè una rettitudine ed uno spirito di conciliazione che fanno amare lui e la nazione che rappresenta. »

Queste parole sarebbero state dette dall'onorevole Biancheri a Monte-Carlo, nel principato di Monaco, dinanzi a parecchie persone « che, scrive il corrispondente, lo circondavano e gli attestarono colla maggior premura la soddisfazione che provavano per le parole da esso pronunciate riguardo alla Francia ed al Presidente della Repubblica. »

IL PRESTITO FRANCESE.

Da Versaglia, in data del 29, scrivono: — « Il totale delle sottoscrizioni di ieri fu di circa 142 milioni di rendita all'estero, 16 milioni e mezzo a Parigi, e 75 milioni ne' dipartimenti. Le grosse sottoscrizioni degli agenti di cambio ed altri a Parigi furono riservate per lunedì.

Ecco pertanto alcuni ragguagli: la città di Bordeaux ha sottoscritto 10 milioni e mezzo di rendita; Marsiglia, 6,495,703; Rouen, due milioni e 111,000; Lione, 1,521,000; Francoforte, 21 milioni; Copenaghen, 4 milioni; Belfort, 341,820; il dipartimento del nord, tre milioni 97,500; Bruxelles, 4,898,800.

La ditta Bleischroder, a Berlino, sottoscrisse per un capitale di 487,831,800.

La Banca d'Alsazia-Lorena, a Strasburgo, sottoscrisse per 8,580,825 di rendita, con 4089 sottoscrittori, e la città di Metz per 2,780,840 di rendita, con 1315 sottoscrittori.

La città di Colmar sottoscrisse per 1,251,000 di rendita.

Berna, 26. — Un Breve di Sua Santità dispone che il Cantone di Ginevra venga disaggregato dalla diocesi di Losanna, ed eleva ad effettivo vescovo di Ginevra il parroco e vescovo *in partibus* Hebron.

---

(82) (Vedi n. 211)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XXI (*Seguito*).

— Ah! questa è proprio nuova di zecca! proruppe egli senz'altro. Stare vent'anni, quasi, senza venirmi a visitare, senza nemmeno parlarmi, per venir poi a piantarmi di queste scene, e riempirmi la testa di simili corbellerie... Già! gli è sempre stato bizzarro; ma ora gli è matto addirittura. Venire a farmi delle osservazioni su chi ricevo o non ricevo! Osare dar dei consigli a me, come se io non sapessi abbastanza regolarmi!... Oh corpo del diavolo!... Ma gli ho risposto di santa ragione. A casa mia fo quel che mi pare e piace. Quel giovane... lo dico aperto, e l'ho sempre detto... quel giovane mi dà nel genio, e non che uno gli vo' spalancare i due battenti della mia porta. To'!... L'ho detto e lo faccio. E per fargliela vedere, lo invito a pranzo anche lui per domani.

Guardò intorno, come se aspettasse una contraddizione da annientare colla collera che gli bolliva nel seno. Angelica e Macchia scambiarono uno sguardo d'intelligenza, comunicandosi così il medesimo sospetto.

— Ma che cosa è stato? Di che si tratta? domandò la signora.

Pandolfi andò a sedersi con mossa solenne ad un tavolino, prese una penna, l'intinse nel calamaio, e tenendola sollevata, come faceva un antico soldato del giavellotto che voleva lanciare, disse sbuffando:

— È stato che quel signor Carlo, che quel dottor Gemmati... dottore de' miei stivali... vuol venire a fare il dottore in casa mia, pretende di far la lezione a me... ed io, corpo di bacco, la farò a lui per bene...

Ed abbassata quella penna minacciosa, si pose a scrivere rapidamente, come un autore inspirato. Dopo un poco s'accorse che non aveva dato risposta compiuta alla domanda della moglie, ed interrotto lo scrivere, soggiunse:

— Si tratta di suo nipote... del nipote di quello sputasentenze, che quel massimo barbassoro non vorrebbe più ch'io ricevessi in casa.

— Davvero? esclamarono in una Angelica e Macchia.

— Già! Ma io!!!...

Riabbassò la penna e scarabocchiò il fine della letterina.

— Oh come?

— Come? come? Non c'è come! È un matto, ed ecco tutto!... Mi venne fuori con di certe sciocchezze che non hanno il senso comune: che non istà bene che un giovane frequenti di tanto la casa dove c'è una ragazza...

— Eh! mi pare...

— No, signora..... non ti deve parer niente... che il suo Enrico... Ha paura che glie lo mangiamo il suo Enrico?... Che il suo Enrico può scaldarsi il fegato..... E se lo scaldi, giurabacco!..... Forse che non ne vale la pena la nostra Emilia?...

Intanto ripiegava il foglioline scritto, lo metteva nella busta e ci scriveva sopra il ricapito.

— Che siccome, continuava Pandolfi, un matrimonio fra di loro non sarebbe possibile... Oh! perchè non avrebbe ad essere possibile? Non so vederlo io questo perchè... Età, condizione, interesse, tutto ci sarebbe... E se a me saltasse il ticchio... Oh oh! vorrei fargliela vedere.

Angelica e Macchia si guardarono di nuovo. Avevano capito l'arte di Gemmati che era venuto a far nascere in mente a Pandolfi, contraddicendolo, l'idea di quel matrimonio che egli aveva progettato.

Il padre d'Emilia suonò vivamente un campanello ed al servo accorso ordinò di recar tosto la lettera che aveva finito di suggellare al signor Enrico Lacosta.

Macchia, mentre Pandolfi non lo vedeva, fece un atto disperato, come per dire: « tutto è perduto. »

Angelica lo rassicurò con un lieve sorriso ed un cenno del capo.

Ben sapevano e l'uno e l'altra che contrastare apertamente il padre d'Emilia, era assai peggio; perciò si tacquero, aspettando occasione e tempo migliori, per affacciare e patrocinare il loro progetto.

Macchia uscì pensando seco stesso se non avrebbe potuto ricorrere in suo vantaggio a qualche stratagemma simile a quello adoperato da Carlo: ed Angelica andò a raggiungere la figliuola, a cui le premeva dare, per prepararla all'avvenimento, alcune ammonizioni e consigli.

Emilia aveva ben saputo nascondere meravigliosamente il doloroso effetto che

CORTE D'ASSISIE IN TORINO.

Presidenza del barone **Nasi**.

Assassinio del capitano Degenova.

Audizione dei testimoni.

Giacelli Giovanni Battista, d'anni 48, pristinaio in Susa.

Verso le ore 10 1/2 della sera 7 gennaio 1871, sentendo le grida *assassino, assassino!* balzò dal letto e si mise alla finestra, di dove vide due individui in colluttazione ad uscire dalla porta che mette nel vicolo della *Rana*. Quei due individui caddero a terra e quello che rimase sopra menava all'altro disperati colpi colla mano che non mi fosse armata od inerme. La vittima con voce spirante gridò ancora una volta assassino, e più non disse. L'uccisore quindi si alzò, guardò ancora per qualche istante la vittima, e poichè fu certo che questa non si muoveva più, si diede a precipitosa fuga.

P. Li avete conosciuti quei due individui?

T. In quel momento non li conobbi: seppi poi in appresso che la vittima era il capitano e l'uccisore dicevasi essere il Calvi.

P. Non avete gridato, non avete chiesto aiuto?

T. Sissignore; ma quando la mia voce fu sentita il barbaro fatto era già compiuto.

Joannaz Alessandro, di Francesco, d'anni 20, residente in Torino, impiegato presso la ferrovia.

P. Siete informato della morte dell'infelice capitano Degenova?

T. Sissignore, perchè in quel tempo io mi trovava a Susa.

P. Nella sera in cui il capitano fu ucciso, aveste occasione di vedere il Calvi?

T. Sissignore: verso le ore 11 io mi trovava nella birraria Briançon quando vidi ad entrare il Calvi in contegno che mi pareva tranquillo. Si mise a bere e la padrona vedendogli una macchia di sangue sulla fronte glie ne chiese la cagione, ed egli rispose di essere sdrucciolato per istrada ed avere riportato una leggiera ferita. Andò quindi a lavarsi e poi ritornò tranquillamente a bere.

P. Aveste poscia occasione di uscire con lui?

T. Sissignore: uscimmo insieme dalla birraria, e giunti sulla piazza incontrammo un signore ed una signora, che ci annunciarono la morte del capitano. A tale annunzio parmi che il Calvi si mostrasse sorpreso. Ci avviammo al vicolo della Rana, ed il Calvi, appena visto il cadavere, si mise a piangere e faceva d'ogni maniera atti di compassione. All'indomani avendo sentito che il Calvi era stato arrestato, mi meravigliai come esso abbia la sera precedente potuto fingere così bene.

Davi Teresa di Francesco, d'anni 31, nata a Borgone, resid. in Susa, cameriera.

P. Conoscete Calvi Severino?

T. Sissignore, è figlio del mio padrone: io sono cameriera nell'albergo della *Fucina*.

P. Da molto tempo?

T. Sì signore, da molti anni.

P. Conoscete anche il Martinelli ed il Gelmi?

T. Sì signore, perchè venivano frequentemente alla *Fucina*.

P. Sapete chi ha ucciso il capitano Degenova?

T. Tutta la popolazione dice che è Severino, figlio del mio padrone.

P. Per qual motivo lo ha ucciso?

T. Io non lo so; ma si dice che l'abbia ucciso per far piacere a Martinelli, il quale pur troppo ha condotto sulla cattiva via il povero Severino!

P. Vi siete accorta che Calvi e Martinelli parlassero frequentemente in segreto?

T. Sì signore: *ciusionavo sempre ansem.*

P. Il padre del Calvi vedeva di buon occhio quella intimità?

T. No signore, anzi posso assicurare che il padre disse due o tre volte al Martinelli che non venisse più alla *Fucina*.

P. E ciò non pertanto continuava ad andarvi?

T. Pur troppo.

P. Il Gelmi prendeva parte ai segreti colloqui?

T. Mi pare, ma non saprei precisamente. Un giorno Martinelli e Severino parlavano in segreto. Severino piangeva. Io e Gelmi eravamo vicini al fuoco. La madre di Severino chiese al Gelmi che cosa avessero quei due, e Gelmi rispose che Martinelli aveva delle *bale* pel capo, e che le sue *bale* non facevano per lui.

P. Nel giorno 6 gennaio il Martinelli ed il Gelmi sono stati nell'osteria della *Fucina*?

T. Sissignore: mi ricordo anzi che la sera di detto giorno il Martinelli disse al sig. Arrigone e a sua moglie che ebbe un duello col capitano dietro il cimitero; che tirò un colpo alla testa del suo avversario senza però potergliela tagliare. E poi soggiunse: ma da qui a qualche giorno gliela taglierò.

P. Parlava frequentemente il Martinelli di voler uccidere il capitano?

T. Io l'ho sentito più volte, ed una volta mi disse che gli voleva tirare un colpo sotto i portici. Di ciò io era meravigliata perchè li vedeva insieme a trattarsi da amici.

P. Nel giorno 6 sino a che ora si è fermato nell'albergo?

T. Sin verso le ore 8, e poi scomparve col Severino. Verso la mezzanotte la padrona non vedendo il figlio mandò un certo Milesi a cercarlo. Il Milesi poi mi disse di averlo trovato in casa del Martinelli, con esso Martinelli e Gelmi.

P. Nel giorno 7 il Martinelli è ritornato nell'osteria?

T. Sissignore, è venuto a cercare Severino. Mi ricordo che il padrone gli mostrò un conto che il figlio non è stato capace di farlo, perchè aveva la testa in processione.

P. Martinelli in qual giorno ha parlato col Severino?

T. Sì: parlarono insieme, come al solito in segreto e poi si recarono tutte due insieme nella legnaia. Di là passarono sulla piazza Savoia e passeggiarono intorno il muro del Seminario. Il Martinelli ragionava e mi pareva che cercasse di persuadere il Severino di qualche cosa. Questi stava come un paziente ad ascoltare.

P. Più tardi il Martinelli è rientrato nell'osteria?

T. Sissignore: gli fu offerto da cena. Egli non accettò dicendo che aveva mandato il soldato Gelmi a comperare del pane, dell'anguilla e del formaggio, per cui avrebbe mangiato a casa sua.

P. Dopo l'uccisione del capitano, Martinelli continuò a frequentare l'osteria della *Fucina*?

T. Non venne più. Una sera io andai a comperare, non mi ricordo più bene se delle rape o dei cavoli: ebbi l'incontro del Martinelli, che mi parlò del Severino, il quale era già in prigione, e si maravigliava che Severino avesse fatto quel colpo: ed io gli risposi che non facesse tante meraviglie, dappoichè il Severino aveva avuto in lui un buon maestro. — In seguito mi disse che se Severino avesse negato come lui sarebbe subito uscito dal carcere.

P. Sapreste dirci la ragione per cui il Martinelli non andò più alla *Fucina*?

T. Perchè aveva il delitto sulla coscienza.

P. Il Gelmi si trovava frequentemente col Martinelli?

T. Sissignore, gli faceva dei servizi.

P. Il Gelmi non vi disse mai nulla?

T. La domenica, 8 gennaio, venne nella osteria e chiese del Calvi padre. Io gli dissi che era andato a prendere notizie di suo figlio Severino, ed egli soggiunse che sapeva in modo preciso che si doveva uccidere il capitano, e che mentre si trovava di guardia al cadavere avrebbe dovuto arrestare il Severino, il quale non poteva allontanarsi di là.

Disse che lo mandò via tre volte; ma che il Severino non si volle mai muovere. E poi soggiunse: Severino è troppo giovane, non sa ancora fare tali cose: se si trovava attratto dal cadavere doveva tingere un dito nel sangue e poi metterselo in bocca, con ciò ogni attrazione sarebbe cessata ed egli avrebbe potuto andar via.

P. Il Gelmi non vi ha anche parlato di rivoluzione?

T. Nel giorno 6 andò a comperare del caffè per Martinelli, e ritornato nell'osteria, disse: a momenti a momenti scoppierà la rivoluzione di Palermo.

P. Dopo l'uccisione del capitano avete veduto il Gelmi a passeggiare col Martinelli?

T. Sissignore; ed io e la padrona abbiamo detto: sono là che montano il complotto.

P. Credete che Gelmi fosse d'accordo col Calvi e col Martinelli per uccidere il capitano?

T. Oh! erano certamente tutti tra d'accordo.

P. Avete sentito a parlare di una inchiesta per certi inganni commessi dal Severino e dal Martinelli.

T. Per i biglietti della ferrovia?

P. Sì, diteci ciò che sapete al riguardo.

T. Io so soltanto che Severino aveva confessato tutto agli esaminatori, e che il Martinelli il 6 gennaio venne nell'osteria tutto infuriato dicendo che Severino l'aveva perduto e che gli faceva dare i lavori forzati. Severino piangeva e Martinelli lo rampognava. Gli soggiungeva: corri subito a sconfessare tutto, altrimenti saremo tutti due perduti: Tu non fuggirai dalle mie mani. E poi gli suggeriva il modo con cui doveva dirlo: Tu andrai là, dirai che eri l'amante di mia moglie, e per poterla godere tutta tu cercavi di farmi incarcerare: se non farai questo non fuggirai dalle mie mani.

Meriggi 1° Carlo fu Pietro, d'anni 40, nato a Stradella, maresciallo dei carabinieri di stazione a Messina.

Su analoghe interrogazioni del signor Presidente questo testimonio narra che nel 1870 si trovava, in mancanza del luogotenente, a comandare la stazione ed il distretto dei carabinieri in Susa.

Nella mattina del 20 dicembre due carabinieri gli fecero il rapporto che durante la notte precedente essi, una guardia di P. S. e due soldati di pattuglia, a richiesta del delegato Martinelli, si portarono all'alloggio del capitano Degenova perchè il Martinelli stesso diceva trovarsi ivi un brigante.

A vece di un brigante si trovò colà la moglie del Martinelli. Questa fu subito condotta nella casa maritale, e poichè tra marito e moglie si scambiarono parole dure, quegli nella sua qualità di delegato ordinò l'arresto della moglie che perciò fu tradotta in carcere.

Era mio dovere, soggiunge il testimonio, di fare subito un rapporto ai miei superiori di tale arresto; ma prima di fare tale rapporto voleva essere ben informato di ogni cosa. Uscii dalla caserma e per istrada incontrai il pretore che, credo, si chiamasse avv. Gerbino. Ad esso raccontai ogni cosa. In seguito venne da me il capitano Degenova, il quale mi pregò a non fare alcun rapporto perchè avrebbe corso rischio di essere rovinato nella sua carriera, soggiungendo che ogni cosa era stata aggiustata col Martinelli in presenza del signor sottoprefetto.

Tutta Susa parlava di quel fatto: io voleva assolutamente fare il mio rapporto, ed il signor sotto-prefetto mi disse anche a sua volta che non era necessario, perchè la donna aveva poco appresso riacquistata la libertà ed il capitano si era riconciliato col Martinelli. Allora io presi un mezzo termine: dissi che scriverò una lettera confidenziale ai miei superiori, loro narrando il fatto genuino, e chiedendo consigli al riguardo. — Il sotto-prefetto mi richiese copia della lettera confidenziale che avrei scritto, ed il capitano mi pregò che gli lasciassi poi vedere la lettera che avrei avuto in risposta.

Diffatti il capitano quattro o cinque giorni appresso venne da me per vedere la risposta, ed in quella circostanza mi raccontò che la Marietta, moglie del Martinelli, si era espressa con un luogotenente delle guardie doganali, che preferiva esso capitano ad ogni altro, lo che aveva fatto una sinistra impressione nell'animo del luogotenente, il quale perciò aveva risposto con sarcasmo a madama.

Ogni astio sembrava cessato tra il capitano ed il Martinelli: io li credeva diventati sinceri amici, dappoichè li vedeva sovente insieme.

La sera però del 6 gennaio 1871, verso le ore 10, mi recai al *Cappel Verde*, dove trovai il Martinelli ed un notaio per nome Martini.

Il Martinelli era molto agitato: parevami che la mia presenza colà gli desse non lieve fastidio. Ciò non pertanto m'intromisi nei loro discorsi ed il Martinelli parlando del capitano Degenova dimostrò un odio implacabile contro il medesimo. Il notaio Martini andò poi pei fatti suoi ed il Martinelli continuò a parlare con gran livore contro il capitano. Siamo quindi usciti e restammo insieme sin verso il mezzo tocco dopo la mezzanotte. Il Martinelli mi tenne sempre discorsi odiosi contro il Degenova; mi disse che un tal Ferrari era adirato con il capitano e turbava le relazioni amorose che egli aveva con certa tabaccaia Boch. Si esprimeva il Martinelli che un giorno o l'altro con un buon randello gli si sarebbero rotte le ossa: un potente colpo di randello, diceva, lo manderà all'altro mondo; e se non lo manda subito, un buon coltello fa il resto.

Insomma mi ha sempre parlato dell'uccisione dell'infelice capitano, per cui fui costretto a muovergli qualche rimprovero, e cercare di fargli dimettere l'odio che al capitano portava.

La sera del 7, verso le ore 11, mi trovava di nuovo nell'albergo del *Cappel verde* e discorreva col notaio Martini della festa da ballo che in quella sera si dava al Circolo, quando venne un carabiniere a dirmi che era stato ucciso il capitano Degenova. Corsi subito sul luogo del luogo, ed appena vidi il randello raccolto in vicinanza del cadavere, dissi subito tra me: ecco il randello di cui ieri mi parlava il Martinelli; certamente è egli l'assassino!

Divisai di procedere subito ad una perquisizione in casa del Martinelli, e di arrestarlo ove d'uopo.

Mentre cercava delle autorità per comunicar loro il mio divisamento, incontrai una persona la quale mi disse d'aver veduto poco prima il capitano col Calvi Severino.

Chiesi dove si poteva trovare il Calvi e mi fu detto che era vicino al cadavere.

Ritornai sui miei passi e veduto il Calvi che piangeva, che compassionava il capitano, che domandava se l'assassino non era ancora stato arrestato, io gli risposi che era vicino ad essere arrestato, e gl'intimai di seguirmi in caserma.

Là gli passai una perquisizione sulla persona e gli trovai i pantaloni sporchi di sangue ad un ginocchio, come pure gli trovai due fazzoletti insanguinati. Il Calvi rimase tutto confuso; locchè mi confermò che egli fosse colpevole.

Mi assicurai ben bene di lui e poi si procedè ad una perquisizione in casa del Martinelli. L'abbiamo trovato a letto e fattolo consapevole della uccisione del capitano, egli proruppe in queste parole: L'ho ben detto che fra breve il capitano sarebbe stato ucciso!

In casa del Martinelli non si trovò nulla d'influente all'omicidio, epperciò non si credè di arrestarlo.

Frattanto il Martinelli come conobbe l'arresto del Calvi, cercava di allontanare i sospetti dal medesimo e di farli cadere su certo Ferrari e sul luogotenente di dogana signor Forestiero. Voleva che si facesse subito una perquisizione in casa loro.

Io era intimamente persuaso che il Martinelli era uno dei colpevoli e ciò specialmente per i discorsi che mi aveva tenuto la sera innanzi. E quindi concepii il sospetto che il Martinelli si adoperasse per traviare la forza e la giustizia nello scoprimento dei veri colpevoli.

Il resto della deposizione del maresciallo Meriggi s'aggira sulle di lui cure e sforzi perchè la giustizia non venisse traviata ed ingannata dal Martinelli.

P. Sa Ella quali relazioni vi erano tra Calvi, Martinelli e Gelmi?

T. Erano quasi sempre insieme. Il Gelmi poi faceva il Meneghino servo dei due padroni, cioè serviva il capitano ed il Martinelli, facendo ad amendue cattivi servizi.

Compare l'avv. Priario di Genova, la cui toga brilla frammezzo agli stracci di cotone nero indossati dagli avvocati del foro torinese.

Occelletti Giuseppe, d'anni 22, possidente, nato e domiciliato a Susa.

P. Raccontate quello che avete veduto nella sera del 7 gennaio 1871.

T. Io mi trovava in quella sera nella mia casa, vicino al luogo in cui successe l'uccisione del capitano Degenova, quando fui riscosso dalle grida di assassino, *assassino*, che venivano dalla via: m'affacciai alla finestra per guardare e vidi due persone che lottavano insieme. Siccome era molto buio, non potei scorgere quali fossero gl'individui che lottavano, nè se fossero armati.

Io intanto mi ritirai, ed ebbi il coraggio di discendere nella via, soltanto allorquando le grida erano cessate.

Fu allora che mi si offerse lo spettacolo del capitano Degenova disteso a terra in un lago di sangue, e vidi accanto al suo cadavere un randello ed un cappello a larghe tese.

P. Nei vostri esami scritti avete dichiarato che rivedendo l'uccisore, l'avreste riconosciuto.

T. Eppure non potei osservarlo stante l'oscurità.

P. Non importa, perchè il Calvi è reo confesso.

Gravier Luigi fu Giuseppe, proprietario a Susa.

P. Vedeste il Calvi e il Martinelli a discorrere insieme il 7 gennaio 1871?

T. Li vidi verso le due pomeridiane a parlare insieme in tale contegno che dimostrava che il loro discorso si aggirava su affari importanti e serii. Osservai pure che verso le quattro e mezzo o le cinque pomeridiane detti individui erano ancora insieme a chiacchierare.

P. Quale è la voce pubblica in Susa riguardo agli autori dell'assassinio del Degenova e alle loro qualità morali?

T. La voce pubblica ritiene il Calvi autore dell'assassinio, il Martinelli come istigatore e il Gelmi come complice. Quanto al Calvi era considerato come un bravo giovane, un *ciolandran* incapace di commettere una cattiva azione.

Gerbino Giuseppe fu Carlo, pretore della sezione Borgo Dora in Torino.

P. Favorisca di raccontare quello che il Martinelli ebbe a dirle prima dell'assassinio del Degenova.

T. Nel mattino del giorno 8 gennaio 1870, recandomi all'ufficio di Pretura che io occupava allora in Susa, trovai il Martinelli che si portava alla Sotto-Prefettura. Mi disse che un consigliere delegato della Prefettura di Torino era giunto a Susa e lo aveva invitato a presentarsegli. Soggiunse che supponeva che il motivo della chiamata fosse l'affare del capitano (cioè il diverbio avvenuto fra il Martinelli e il Degenova allorquando questi fu sorpreso colla moglie del primo) e ch'egli avrebbe invocata a sua discolpa la legge del marito che sorprende in flagrante gli adulteri.

Gli osservai che s'era fatta una conciliazione e ch'era meglio lasciar correre l'acqua per la china, e il Martinelli rispose che, siccome il capitano Degenova continuava a sparlare sul conto suo, avrebbe scritto al colonnello per ottenere una soddisfazione, e all'occorrenza avrebbe assalito in pubblico il capitano per strappargli le spalline. Quindi aggiunse: — Il capitano è un cattivo soggetto e ci sono anche altri che gli vogliono male. Certo Ferrari m'ha detto che avrebbe giuocato un brutto tiro al capitano, ed io lo consigliai ad aspettare che fossi traslocato da Susa, perchè altrimenti si sarebbe sospettato di me, come pure lo consigliai ad affrontare il capitano in pubblico e non da assassino. —

Mi narrò ancora di un altro nemico del capitano Degenova, cioè di un famoso camorrista che avrebbe saputo accoppare il capitano alla siciliana.

Mi sorpreso assai vedere in quella stessa giornata il Martinelli a discorrere famigliarmente col capitano, e a mostrare un'amicizia che non poteva essere sincera. Ciò mi diede qualche sospetto. Tant'è vero che al mattino del giorno 8 gennaio essendo venuto un giovane ad avvertirmi che il Calvi era stato arrestato e riconosciuto come l'autore dell'assassinio Degenova, io dissi subito: *Il Martinelli sarà stato l'ispiratore.*

Dadesso Cristoforo, nato ad Alessandria residente a Susa, impiegato ferroviario.

Depone che nella sera del 7 gennaio 1871 egli si trovò a giuocare al bigliardo col Degenova nel caffè *Cravotto*. Vi si trovava pure un giovane col cappello a larghe tese che seppe in seguito essere il Calvi, il quale faceva frequenti e noiose osservazioni sui colpi che facevano i giuocatori, tanto che egli lo credeva amico intrinseco del capitano. Il Degenova uscì, ed egli non andò disgraziatamente ad accompagnarlo come faceva per solito. All'indomani poi seppe dell'uccisione del Degenova e dell'arresto di Calvi.

Oldano Antonio fu Domenico, luogotenente nell'esercito.

P. Siete informato che il capitano Degenova avesse avuta qualche contesa per causa di certe sorelle Boch, tabaccaie in Susa?

T. Lo ignoro. Udii soltanto una volta il capitano a discorrere nella bottega delle Boch e lagnarsi di avere dei nemici, al che una di quelle rispose: *Se faceste come noi, così non sarebbe.*

P. Il capitano non vi tenne mai parola della sua inimicizia con Martinelli?

T. Sì, ma mi assicurò che s'era fatta una rappacificazione.

P. E il Gelmi non vi mostrò mai lettere della moglie del Martinelli?

T. Sì: dopo la partenza della moglie del Martinelli da Susa questa mandava all'indirizzo del Gelmi le lettere che scriveva al Degenova, ed il Gelmi le consegnava poi al capitano. Un giorno il Gelmi mostrommi una lettera firmata *Marietta* che cominciava con le parole: *Mio tutto caro! mio unico pensiero!* e conteneva delle dichiarazioni amorose pel capitano.

P. Col Martinelli non aveste a parlare nei giorni prossimi all'assassinio?

T. Pochi giorni prima dell'assassinio, nel caffè Cravotto, il Martinelli mi avvicinò e mi disse che aveva fatta la pace col Degenova: anzi mi disse che era contento di quello che era accaduto tra il Degenova e la propria moglie, stantechè ciò avevagli fornita l'occasione di sbarazzarsi della moglie. Nell'assicurarmi della sua amicizia pel capitano, osservò che questi avrebbe nondimeno dovuto guardarsi da altri nemici: il che mi fece sospettare che la riconciliazione del Martinelli non fosse sincera.

P. Nella sera del 7 gennaio accorreste voi sul luogo del misfatto?

T. Appena informato dell'accaduto, corsi sul luogo e vidi un giovane che sclamava: *hanno ucciso il bravo capitano; oh! se sapessi chi è l'uccisore.* Questo giovane mi si accostò e seppi poi ch'era il Calvi; mi offrì la sua compagnia, ma non l'accettai.

P. Grazie di quella compagnia! E il Gelmi sapeva qualcosa del fatto?

T. Il Gelmi fu interrogato da qualcuno, ma rispose che non ne sapeva nulla.

P. Sapete che il Gelmi frequentasse il Martinelli e che siansi trovati insieme nel giorno 8 gennaio?

T. Gelmi andava a casa del Martinelli con molta frequenza e vi andava anche spesso vestito in abito borghese, malgrado che di questa infrazione dei regolamenti disciplinari fosse più volte rimproverato.

Nella sera del 7 il Gelmi non uscì dal quartiere, perchè tutti i soldati erano consegnati.

P. È egli vero che il capitano Degenova dicesse di voler partire nel giorno 8 gennaio?

T. È verissimo.

Romanetti Dionigi fu Francesco, di Cortemilia d'Alba, luogotenente nell'esercito.

P. Il Degenova non vi parlò mai di affronti ricevuti?

T. Sì; nel giorno venti o ventuno dicembre 1870 il capitano chiacchierando con me e con altro ufficiale Giordani mi disse che nella sera precedente se l'era vista brutta. Io non so precisamente a quale fatto si riferimmo queste parole; ma credetti che si riferissero ad

---

in lei avevano prodotto le parole del dottore riguardanti Enrico; ma tale effetto però non era stato in lei men grande e meno profondo. Essa, malgrado i tentativi della madre ad impedirlo, aveva accolto celatamente in cuore due care lusinghe: che Enrico lei amasse davvero, e ch'egli pure fosse degno d'essere da lei amato. Se vere le cose dette da Macchia, queste due lusinghe svanivano di botto; e siccome non aveva ragione di credere il dottore capace di menzogna, ella dicevasi non le rimarrebbe altro che da fare il pianto delle vagheggiate speranze; benchè un lieve, ma confortante pensiero le spuntasse tuttavia di quando in quando nella mente che falsa fosse l'accusa, e se ne potesse Enrico purgare.

Quando la madre le venne presso, la trovò tranquilla, nè mesta, nè lieta, senza pur l'ombra d'una traccia nelle sembianze di quello che s'agitava nel suo cuore.

— Mia cara Emilia, le disse Angelica e con più affetto che non solesse, duolmi dover tornare sopra un discorso che avrei voluto non aver da toccare mai più e che forse a te medesima sarà sgradito; ma le circostanze lo vogliono.

La fanciulla volse il suo viso un po' pallidetto ma sicuro, in atto di tranquilla aspettazione.

— Parla pure, mamma.

— Si tratta del signor Lacosta.

Emilia non si commosse menomamente.

— Credi tu che in alcun modo, non volontario al certo, il tuo contegno, qualche cosa di te, de' tuoi atti, una parola, abbia potuto dare a quel giovane alcun incoraggiamento a sperare di non esserti indifferente?

La figliuola stette un istante prima di rispondere, come se aspettasse ancora altre richieste; ma poichè vide la madre tacersi, disse senza esitanza di sorta:

— No, mamma, non lo credo... D'altronde, soggiunse con alquanto di vivacità, tu sei sempre stata presente ad ogni nostro colloquio ed hai potuto vedere quali furono i miei contegni verso di lui.

— Ebbene, da quanto ho udito, quel signore tenta far credere il contrario.

— È impossibile: proruppe vivamente Emilia: ma poi tosto, ritornata nella sua abituale freddezza: non lo posso credere, perchè qualunque cosa dir vogliasi del signor Lacosta, nissuno lo può accusare di poca delicatezza.

— Eppure! insistè la madre, osservando attentamente la giovane.

Questa fece un sorrisetto fra ingenuo ed accorto, e soggiunse con maliziosa semplicità:

— Scommetto che fu il dottor Macchia a dirti codesto.

— Sì: e quel buon dottore, a cui ciò sfuggì quasi dalle labbra, non è capace di dir cosa meno che vera.

Emilia si guardò bene dal contraddire a tale affermazione: ma giusto in quel punto cominciò ad accogliere una diversa opinione e sentì nascersi un principio di antipatia per «quel buon dottore.» Nello stesso tempo un inaspettato sollievo le successe nell'animo alla primitiva oppressione. Enrico, a suo giudizio, non poteva senza calunnia essere accagionato di quelle vantagioni onde lo aveva accusato Macchia; e chi sa che simil calunnia non fosse eziandio l'attribuitagli tresca!

La sua fronte si rasserenò, e la madre che vide quella mutazione nella fisonomia della figliuola, non indovinandone menomamente la giusta causa, se ne rallegrò ancor essa, attribuendola a compiuta libertà di cuore d'Emilia.

— Domani tuo padre lo vuole a pranzo con noi.

— Chi? domandò la giovane con tutta indifferenza apparente, ma non senza un'interna agitazione: il signor Lacosta?

— Sì, tu comprendi come bisogni che i tuoi diportamenti siano tali da levargli ogni lusinga, se mai fosse vero che egli ne abbia accolto qualcuna.

— È vero, rispose freddamente la ragazza. Non dubitare, mamma, che sarai contenta di me.

Non ne parlarono più, ma nel suo silenzio Emilia ebbe sempre nella mente il pensiero che il dopo dimani Enrico avrebbe passate tante ore con lei. Oh se avessero potuto parlarsi liberamente, ella sì che sarebbe riuscita a leggergli il vero nel cuore!

Il domestico di Pandolfi, voglioso di risparmiar la fatica di far le scale, entrò dal portinaio e gli domandò del signor Enrico Lacosta.

— Non è in casa, rispose il portinaio.

— Allora quando rientri dategli questa lettera.

— Va bene.

Il portinaio la prese e la gettò sopra una tavola.

Quando vide il servo d'Enrico, il signor portinaio gli diede insieme con quella altre lettere pel suo padrone, e il domestico se le pose in tasca.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

un agguato che si diceva fosse stato teso al capitano da due individui vestiti in borghese, sotto la porta di casa, nella quale occasione il capitano avrebbe dovuto sguainare la sciabola per ispaventare gli aggressori.

P. E quali sarebbero stati gli aggressori?

T. Il Calvi e il Gelmi, il quale soleva vestire l'abito borghese.

P. Quali giudicate voi che siano gli autori dell'assassinio del Degenova?

T. Dapprincipio i miei sospetti caddero sul solo Martinelli; dopo l'arresto di Calvi e lo sviluppo del processo mi persuasi che se il Calvi era stato esecutore del misfatto, il Martinelli n'era stato l'ispiratore e Gelmi complice; e tale credo che sia pure l'opinione di tutta la cittadinanza di Susa.

P. Siete informato dei dissidii che esistevano tra il Degenova e il Martinelli?

T. Sì. Il Giordani mi raccontò che il capitano era stato sorpreso in istretto colloquio colla moglie del Martinelli, e che era nata una contesa; che esso Giordani era stato incaricato di sollecitare una conciliazione dal Martinelli, e che l'aveva ottenuta. All'udire che si fosse ottenuta così facilmente la rappacificazione del Martinelli, immaginai tosto che ciò fosse una finzione e dissi al Giordani: *qui gatta ci cova*.

P. Non udiste parlare di un compenso pecuniario dato dal Degenova al Martinelli?

T. Non ne udii parlare, ma supposi che il Degenova avesse regalato denaro al Martinelli, perchè sapeva che questi era di carattere abbietto.

Martinelli. Non è egli vero che tra il capitano Degenova e il Forestiero, luogotenente delle guardie doganali, esistessero dei rancori?

T. Non so: ma potei osservare, una volta che il Forestiero venne all'albergo a chiedere al capitano il permesso per Gelmi di uscire, che il Degenova trattava assai duramente il Forestiero.

Credo che il capitano dubitasse che il Forestiero fosse stato lui a rivelare al Martinelli la sua tresca colla moglie di quest'ultimo, e che da ciò provenisse l'asprezza colla quale il Degenova trattava il Forestiero.

Anzi al capitano che successe all'infelice Degenova io parlai del Forestiero, indicandolo come rivelatore di quella tresca ch'era stata causa della morte del Degenova, e aggiunsi che se avessi creduto che il Forestiero avesse ancora avuto un briciolo d'onore, avrei fatto in modo di dargli una sciabolata per ricompensarlo della sua bella azione.

Il teste si diffonde quindi a dare il giudizio intorno ai dati su cui si fonda la sua opinione sulla colpevolezza del Gelmi e accenna ad un rapporto diretto al colonnello, ch'egli vorrebbe leggere.

Il Presidente però lo avverte che i testi non possono venire a leggere all'udienza.

(*Continua*).

CORRIERE DEL MATTINO

Questa mattina la città è ritornata completamente alla consueta calma; gli operai si sono recati volonterosi alle loro officine, lieti per essi di riprendere quella vita laboriosa e tranquilla che reca costanta soddisfazione interna.

I muratori rioccuparono i deserti ponti, ed i laboratori dei falegnami e stipettai sono tutti aperti ed in attività.

Le officine governative, quelle della ferrovia hanno il loro personale quasi al completo.

Gli operai della manifattura dei tabacchi pubblicarono la seguente dichiarazione il cui *poscritto* ha una speciale importanza:

Gli operai della Manifattura Tabacchi di Torino, in vista delle saggie disposizioni che la Regia cointeressata va prendendo in loro riguardo, non possono far a meno di renderne pubblici ringraziamenti tanto al loro direttore sig. cav. Lavassa, quanto al loro capo tecnico ingegnere Rubioli; ed infine a tutti i membri indistintamente componenti la Direzione di cotesta manifattura.

Imperocchè i prefati, in vista dei bisogni che ogni giorno si fanno sentire più forti, massimamente nella classe operaia, ottennero dalla Regia cointeressata un considerevole aumento sulle paghe inferiori, e diedero inoltre disposizioni affinchè fossero fatte tutte quelle promozioni che permette il vigente loro organico.

Un sì nobile agire della Regia cointeressata non può far altro che riscuotere il generale applauso degli operai; e questi da parte loro sapranno colla obbedienza e coll'assiduità al lavoro rendersi degni dei favori che loro sono concessi.

A scanso di sinistre interpretazioni ed in onore del vero questi devono aggiungere, che la Regia non è solo in questi giorni che pensa a migliorare la sorte dei suoi dipendenti, ma eziandio procurò loro lavoro a cottimo, dividendolo tra essi per quanto era possibile con equità e giustizia. Più occupò molte figlie degli operai con vantaggio delle stesse famiglie, e diè ripetuti sussidii ai bisognosi; cose tutte che ridondano a totale onore di cotesta spettabile Direzione.

Colla speranza che V. S. vorrà dar recapito a queste nostre espressioni nel pregiato di lei giornale, le anticipiamo i più sentiti ringraziamenti.

Per gli operai: D. MAGLIANO.

PS. Per titolo di giustificazione si deve far conoscere che gli operai ed operaie di questa manifattura tabacchi non avevano alcuna intenzione di far sciopero, e se lo fecero il 30 luglio si è perchè dovettero cedere ad una forza superiore.

Anche gli operai vermicellai ritornarono al lavoro dietro gli accordi avvenuti coi padroni.

Alcune pattuglie di cavalleria e di linea continuano a perlustrare la città.

Una brigata di fanteria continua ad essere attendata in piazza d'Armi.

La *Gazzetta di Torino* di ieri ci dice che abbiamo avuto il *torto* di pubblicare un articolo intorno agli operai « che fu riguardato da molti come una sorta di provocazione. »

Noi ignoriamo quale sia quell'articolo; ciò che siamo certi si è che di coloro che assalirono a sassate la tipografia Favale forse nessuno ha letto mai la *Gazzetta Piemontese*.

Tutti coloro che assistettero all'episodio che ci riguarda possono attestare che i disordini provenivano da una frotta di giovani e giovinastri la maggior parte inconscii della gravità dell'azione che commettevano; il tumulto è cominciato con la pretesa che gli operai smettessero il lavoro, come lo avevano smesso nelle officine governative, come lo avevano smesso al Parco ed in moltissime officine private. Gli operai dello stabilimento non vollero uscirne; *inde irae*; il grido di guerra dei tumultuanti si era: *calè già da 'l plandron;* ma i *plandron* volevano lavorare.

Ma in tutto questo tafferuglio (lo possiamo dichiarar oggi che tutto è tranquillo, oggi che la nostra parola non può essere interpretata come un'adulazione strappata dal timore) gli operai non presero parte alcuna; e le tristi giornate trascorse in noi confermarono e accrebbero l'alto concetto in cui teniamo la classe operaia di Torino. Che su d'una popolazione di oltre duecento mila persone, su 30 o 40 mila operai ed operaie che conta Torino, vi siano alcuni incitatori ai disordini, che si trovino dei giovani inesperti che si lascino trascinare ad atti di violenza contro la libertà e la proprietà dei cittadini, ciò non deve recare meraviglia, ma non deve essere disdoro alla nostra classe operaia che ha buon senso superiore d'assai a molti dei suoi più o meno leali consiglieri.

Leggesi nell'*Opinione*:

« Crediamo che l'on. Sella sia per lasciare fra breve il portafoglio della pubblica istruzione che aveva assunto provvisoriamente.

« Secondo le nostre informazioni, esso sarebbe stato offerto all'on. senatore Scialoja; il quale non mostrerebbesi alieno dall'accettarlo.

« La sua nomina, mentre aggiungerebbe al Ministero uno statista ed oratore valente, porgerebbe ragione di sperare che gli studi sarebbero efficacemente promossi con senno congiunto a grande esperienza, avendo l'onorevole Scialoja appartenuto all'insegnamento superiore, che ha illustrato col suo ingegno e la sua dottrina. »

Ci viene assicurato che i diversi Stati d'Europa, i quali hanno adottato nella loro legislazione i principii di libertà economica, vadano ora scambiando frequenti comunicazioni per conformare ad un concetto comune la loro linea di condotta in seguito alle recenti deliberazioni del Governo e dell'Assemblea francese sulle materie prime. (*Fanfulla*).

Il Ministero della guerra, con apposita circolare, rende noto che col primo di ottobre prossimo venturo verrà aperto un nuovo arruolamento volontario di un anno.

La domanda relativa dovrà essere prodotta non più tardi del 10 settembre p. v., e potranno concorrere anche quelli che sono già militari delle seconde parti delle classi 1850 e 1851.

Quattro opinioni prevalgono nel partito clericale relativamente alle elezioni.

Alcuni, più canonisti del Papa stesso, non ammettono la giustizia dell'atto; e di questo parere è la metà dei parrochi della capitale.

La maggioranza dei preti secolari vuole astenersi per motivi di prudenza.

Degli elettori laici, una parte propende a dare il suo voto pei liberali moderati, e un altro partito proporrà una nota di candidati nella quale figurano gli amministratori comunali durante il Governo pontificio. (*Fanfulla*).

I liberali trionfarono nelle elezioni dei seguenti paesi: Fabio, Bracciano, Nepi, Città Ducale, Farnese, Montefalco, Sant'Agata Feltria, Città di Castello, Nocera, Norcia, Perugia, Viterbo, benchè in tutti, dietro gli ordini del Vaticano, il partito clericale si fosse adoperato con ogni sua possa a vincere.

Lettere dalla Calabria e particolarmente da Catanzaro, fanno una brutta dipintura delle condizioni della sicurezza pubblica in quella provincia.

I ricatti sarebbero all'ordine del giorno e le autorità non adopererebbero quella energia nella repressione che si fa ognora più indispensabile.

Il capo-banda Donato, a quanto scrivono al *Secolo*, scorazza quelle campagne imponendo taglie che se non sono subito pagate danno luogo a vendette e devastazioni.

Il *Secolo* riceve notizie da Parigi dalle quali risulta che la tratta dei piccoli fanciulli italiani continua su vasta scala, malgrado le premure che il Governo d'Italia si era dato per farla cessare.

Gli incettatori continuano come per lo passato a comperare i poveri fanciulli dalle loro famiglie, segnatamente nella Basilicata, e più precisamente nel comune di Tiggiano.

La polizia francese poi, poco saggiamente, se la piglia coi poveri fanciulli, vessandoli o imprigionandoli.

Farebbe meglio a imprigionare gli incettatori.

In seguito al cangiamento ministeriale testè succeduto in Grecia, la vertenza relativa alle miniere di Laurion, nella quale la Francia e l'Italia hanno identico interesse, invece di essere sciolta, pare debba prolungarsi.

Il nuovo Ministero ellenico non vuole accettare la responsabilità degli accordi conchiusi dal cessato Ministero Bulgaris con i rappresentanti dell'Italia e della Francia, e noi sappiamo che il Governo Italiano ed il francese persistono alla loro volta nelle loro giuste reclamazioni.

CHOLERA A BERLINO.

Una lettera comunicata alla *Neue Allgemeine Zeitung*, afferma essersi manifestati alcuni casi di cholera a Berlino. Il cuoco e due camerieri d'una trattoria ne furono colpiti. Il foglio tedesco richiama l'attenzione della polizia su questi fatti. Spera che, ove la epidemia realmente si propagasse, un bollettino sanitario terrà ogni giorno informata la popolazione intorno ai progressi del fatal morbo, e ne indicherà i mezzi per combatterlo.

Berlino, 27. — La polizia ammonisce oggi il pubblico di astenersi da assembramenti. Quest'ammonizione è motivata dai serii eccessi avvenuti nella contrada dei Fiori (Blumenstrasse) in causa del fatto che alcune famiglie dovettero sgombrare le loro abitazioni in via esecutiva.

CRONACA NERA

Ieri nelle ore pom. il direttore del cotonificio Abrate all'Aurora, signor B. Giorgio, mentre rimproverava alcuni individui perchè istigavano le operaie dello stabilimento a non rientrare al lavoro, veniva ferito da tre ignoti con un colpo di arma nel collo.

— Lo sciopero può ritenersi completamente finito. Alle officine delle ferrovie Alta Italia a Porta Nuova sopra 1200 operai stamane se ne presentavano al lavoro 580. A Porta Susa sopra 120 operai, 110 rientravano pure al consueto lavoro.

Così dicasi delle altre officine, come l'Arsenale, la fabbrica d'armi a borgo Dora, la *Fucina delle canne* a Valdocco, e quasi tutte le fabbriche private. Allo stabilimento Pella lavorano pochi uomini per guasti avvenuti casualmente nelle macchine.

Negli stabilimenti dei Comuni circonvicini si è in perfetta calma.

In esecuzione dei regolamenti delle officine governative a causa dello sciopero furono licenziati 120 operai come capi del movimento.

L'*Economist* di Londra sostiene che il prestito francese non influirà che pochissimo sul prezzo del denaro a Londra in questi momenti; ma produrrà una causa permanente di pericolo pel mercato monetario: nel presente stato dei cambi, ogni pagamento alla Germania stabilisce un forte credito della medesima in Inghilterra, maggiore assai che pel passato e con un'altra differenza importante: sinora la Germania cercava sempre nelle sue domande di non disturbare il mercato europeo, allo scopo di facilitare i prestiti francesi; ora poi che è sicura di avere tutto il suo indennizzo stante la garanzia dei capitalisti, non solo avrà meno interesse di favorire le operazioni finanziarie francesi, ma potrà forse credersi interessata a far sentire alla Francia le sue difficoltà, affinchè se questa riesce a pagare senza gravi sforzi l'indennità della guerra scorsa, non s'immagini di potere egualmente contrarre un altro debito in una guerra novella.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 30 *luglio* (ritardato).

Goulard, dopo aver constatato la fiducia dei capitalisti europei verso la Francia, fiducia dovuta alla buona fede, lealtà ed incomparabile solvibilità della Francia, soggiunge: La nostra nazione è autorizzata a contare sull'avvenire. La dura lezione che ricevette fu l'espiazione dei suoi errori, sorpresa di fortuna, non già segno di decadenza. Soggiunge: In presenza di questo grande fatto, sento il bisogno di ringraziare Dio, che ci diede inoltre un raccolto abbondante.

Goulard attribuisce il merito del risorgimento della Francia alla repubblica conservatrice. È ad essa repubblica, fedele ai principii che sono la base eterna della società civilizzata, è ad essa che i nostri concittadini e gli stranieri danno un'assoluta testimonianza di fiducia. Malgrado i nostri errori, le nostre disgrazie, il mondo non cessa di credere in noi, non dubita dei destini che la Provvidenza ci riserva. Non dubitiamo neppure noi. Sappiamo meritarli coll'unione, la saggezza e la pazienza (*Applausi*).

Bruxelles, 30 *luglio*.

La Regina ha dato alla luce una bambina.

Nuova York, 30 *luglio*.

Sumner si pronunziò a favore della candidatura di Greely.

Oro 114 7/8.

Londra, 31 *luglio*.

***Camera dei Comuni*. — Discutesi sull'opportunità di conservare un rappresentante presso la Corte papale.**

Enfield ed il Procuratore generale sostengono che la perdita degli Stati tolse al Papa il titolo di sovrano indipendente.

Il marchese di Laiglesia, ministro di Spagna, presentò le sue lettere di richiamo, e Moret presentò le sue credenziali.

FATTI DIVERSI

Necrologia. — **È morto a Parigi il maestro Carafa, nato a Napoli il 17 novembre 1787. Scrisse una trentina d'opere, alcune delle quali ebbero al loro tempo molta popolarità. Stabilitosi, fin dal 1821, in Francia, egli giunse al più alto rango cui la sua arte gli permetteva di aspirare. Aveva una cattedra di composizione ideale al Conservatorio, era membro dell'Istituto ed ufficiale della Legion d'onore.**

Morì il 27 luglio.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — In Italia continua il ribasso sui prezzi altissimi di quindici giorni or sono.

A Parigi (30 giugno) sempre ferme le farine; in ribasso i frumenti. Le avene da fr. 8 a 8 50 per ettolitro.

Marsiglia (29 luglio) affatto senza affari.

L'Inghilterra in tendenza al ribasso.

Vercelli, 30. — Sul mercato d'oggi si fu un ribasso di circa L. 2 nel riso, grano, meliga e segale; di L. 1 nell'avena. Nella chiusura vi fu qualche ricerca di riso.

MERCATO DI CUNEO.

(*Nostra corrispondenza*).

30 luglio. — Ad eccezione di alcune vendite verificatesi in più il mercato di questa settimana può riassumersi come quello della precedente. Pare però che vada cominciando un sensibile ribasso sul frumento.

Il frumento nuovo è ricercatissimo, se di bella qualità, poichè molti agricoltori temono di non averne abbastanza pel prossimo seminato, ed il prezzo ne è sostenuto e di molto superiore alle qualità ordinarie poste in vendita per uso corrente.

350 ett.	Frumento 1a q.	L. 31 50	a 35 75
250 »	Mescolo (barb.)	» 21 75	a 26 —
30 »	Formentone	» 17 25	a — —
75 »	Segale	» 20 75	a 21 50
450 »	Avena	» 7 25	a 7 75
40 »	Riso q. sup.	» 37 —	a 38 —
740 »	Meliga 1a q.	» 21 75	a 22 75
100 quint.	Legna forte	L. 3 —	a 3 30
50 »	Id. dolce	» 2 —	a 2 50
15 quint.	Fieno	L. 7 50	a 8 —
10 »	Paglia	» 4 —	a 4 50
12 »	Patate	» 9 —	a 11 —

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 31 luglio 1872.

150 ett.	Frumento (prezzo medio)		L. 31 19
80 »	Segala	id.	» 19 07
15 »	Avena	id.	» 8 88
10 »	Meliga	id.	» 21 23
12 »	Miglio	id.	» 18 42
16 »	Riso	id.	» 36 15
—	Buoi 1a qual.	al miria	L. — —
86	Idem 2a id.	id.	» 5 50
24	Vitelli 1a id.	id.	» 10 60
178	Idem 2a id.	id.	» 8 55
23	Giovenche	id.	» 5 60
112	Maiali da latte da lire 5 a 35 caduno.		
1100 mir.	Canapa greggia	al mir.	L. 9 —
585 »	Cordame	id.	» 10 75
480 »	Olio fino d'oliva	id.	» 17 —

Mercato di Torino *del 1° agosto.* FORAGGI. — Il fieno si è pagato da L. 0 85 a 0 90, la paglia da cent. 55 a 60 per miria dazio compreso.

Borsa di Milano — 31 luglio.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	73 20
» » fine mese	73 50
Prestito nazionale 1866	83 3/4
» » fine mese	77 80
Azioni Banca nazionale	— —
» Banca Lombarda	702 —
» » fine mese	705 —
» Banca Veneta	278 —
» Banca di Torino	842 —
» Banca generale	566 —
» Banca di Costruzione	660 —
» Industria comm.	— —
» Credito Milanese	260 —
» Italo-Germanica	620 —
» Banca Lavori pubb.	— —
» Banca di cred. immob.	— —
» Banco Sete Lomb.	— —
» Regia Tabacchi	733 —
» Ferrovie Meridionali	468 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	227 1/2
» Ferr. Romane	— —
» Ferr. Sarde	229 —
» Regia Tabacchi	524 —
» Beni Demaniali	506 —
» Ecclesiastiche	86 1/4
» » fine mese	— —
» Credito Fondiario	— —
Buoni ferrovie Meridionali	540 —
Cambi sopra Francia a vista	107 65
» Londra a tre mesi	27 35
» Francoforte a tre mesi	229 —
» Vienna a tre mesi	248 —
I pezzi da 20 fr.	21 65
Sconto 4 per 0/0.	

Borsa di Genova. — 31 luglio.

Continuò oggi sul nostro mercato la debole tendenza d'ieri e si ebbero pochi affari anche sulla Rendita, che da qualche tempo è il solo valore che occupi la speculazione. Si notarono però vendite sensibili per fine prossimo in causa forse di qualche timore di ribasso.

Francia breve lettera a 107 60, danaro a 107 40.

Londra a vista lettera 27 56, danaro 27 52.

Marenghi da 21 78 a 21 75.

Sconto 5 per 0/0.

Firenze,	30	31
Rendita al 5 0/0	73 27	73 27 5
Oro lettera	21 78	21 71
Londra lettera	27 40	27 34
Cambio su Parigi	108 —	107 60
Prestito Nazionale	84 —	83 65
Obblig. Tabacchi	525 —	523 —
Azioni Tabacchi	734 —	731 —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Toscana	1655 —	1651 50

	30	31
Az. ferr. Merid.	465 —	465 50
Obblig. »	227 —	227 —
Buoni »	534 —	538 —
Obblig. Ecclesiast.	— —	— —
Parigi,	30	31
Rendita francese	55 35	55 20
Rendita Italiana	68 40	69 20
F. Lombardo-Venete	478 —	480 —
Obblig. idem	258 —	262 —
Ferr. Romane	127 —	130 —
Obblig. idem	179 —	181 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	204 25	204 —
Obbl. ferr. Merid.	209 —	209 —
Cambio sull'Italia	7 1/2	7 1/4
Cred. mobil. francese	480 —	490 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Azioni regia Tabacchi	685 —	— —
Prestito	86 72	87 60
Aggio dell'oro	— —	5 —
Londra a vista	25 60	25 70
Banca Francese-Ital.	— —	— —
Consolidati Inglesi	92 9/16	92 5/8
Nuovo Prestito	88 40	89 20
Vienna,	30	31
Mobiliare	330 80	332 80
Lombarde	201 —	206 80
Austriache	333 —	324 50
Banca Nazionale	843 —	848 —
Napoleoni d'oro	— —	8 82
Cambio di Londra	110 80	110 85
Rendita austriaca	71 70	71 90
Id. in carta	65 20	66 10
Berlino,	30	31
Austriache	192 1/4	201 3/8
Lombarde	125 1/2	124 7/8
Mobiliare	201 1/2	202 1/4
Rendita Italiana	67 1/2	67 5/8
Londra,	30	31
Consolidato Inglese	92 5/8	92 3/4
Rendita Italiana	67 —	67 1/4
Spagnuolo	19 —	29 3/8
Turco	52 3/4	53 —

CONDIZIONE PUBBLICA
delle sete in Torino
presso la Camera di Commercio ed Arti.
31 luglio 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	3	213 15
Trama	1	45 22
Oreggia	3	259 24
Articoli diversi	»	» »
Totali	7	518 24

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 350.
Direttore: Rovè Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE
delle sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872.
31 luglio 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	8	599 36
Trama	2	168 80
Oreggia	1	70 73
Articoli diversi	»	» »
Totali	11	838 89

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 425.
Chilogrammi 29,018 27.
Il direttore gerente: A. Bertoldo.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO
1° agosto 1872. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. C. d. matt. in c. 73 60 55 65 61 1/2 70 75 (73 60) 76 60 d'ufficio.

Corso legale 73 60.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in liq. 839 840 1a emis. p. 31 agosto.

Az. Soc. Lavori Pubbl. C. d. m. in c. 586.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. m. in c. 222 25.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 74 a 21 76.

CAMBI	a vista dec. lettera		per 3 mesi dec. lettera	
Svizzera(*)	108 40	108 70	— —	— —
Francoforte	— —	— —	228 50	229 —
Lione(**)	107 30	107 65	— —	— —
Londra (***)	— —	— —	27 30	27 35

(*) Sconto 5 p. 0/0. (**) Id. 5. (***) Id. 3 1/2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
1° agosto 1872.

Rendita: corso legale aumento cent. 37 1/2 sulla borsa precedente.

L'aumento continua su tutta la linea; la rendita a 73 60 per contanti, a 78 90 per fine agosto, in fine di Borsa domandata a 73 65 e 78 95, 74. Anche le obbligazioni ferrovie erano oggi meglio tenute; le Romane a 194 50; V. E. 222 50. Le azioni Banca di Torino domandate a 847 per fine agosto, e i Lavori Pubblici 584. Le Banco sconto e sete, oggi si negoziarono senza le azioni figlie in L. 350.

Oro 21 75.

Ministero dei Lavori Pubblici. — *Strade ferrate.* — Il 22 agosto prossimo in una sala del ministero suddetto a Roma, e simultaneamente presso la prefettura di Catanzaro si addiverrà allo incanto pello appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della ferrovia Calabro-Sicula (linea da Taranto a Reggio), compreso fra la stazione di Cotrone e quella di Roccabernarda, della lunghezza di metri 31,190 00, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 10,600,000.



Alfieri (ore 8 1/2) — Opera: *Le educande di Sorrento;* Ballo: *Eutichio e Sinforosa.*

Gerbino (ore 8 1/2) — Opera: *Così fan tutte.*

Balbo (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia **Gustavo Capella** rappresenterà: *Le mosche bianche.*

Da vendere

CASA in Torino, via Po, N. 12, del reddito di L. 13,500 circa.

Rivolgersi al notaio collegiato G. CASSINIS, via Botero, N. 19. 2983

Da vendere

La **TENUTA DI FAULE**, territorio dello stesso nome (mandamento di Moretta, circondario di Saluzzo), composta di **Castello** con giardino e **sei Cascine**, in complesso di ett. 285 (giornate 750), cui sono annessi porto, molino e forno, del reddito di oltre L. 47,000.

Dirigersi al notaio collegiato G. CASSINIS, via Botero, N. 19, Torino, od all'Agente locale. 2984

Da vendere

Grandiosa Villeggiatura, fra le più belle del Piemonte, in **Villastellone**, presso **Carmagnola** (ferrovia di Cuneo; stazione telegrafica), distante 20 chilometri da Torino, composta di:

Castello signorile, disegno del Juvara, mobigliato, con giardino e serra a fiori, scuderie, rimesse, casa rustica, casa civile, frutteto, ghiacciaia e siti.

Parco all'inglese unito, chiuso, parte boschivo, parte prativo, con piante di alto fusto di varie specie e dimensioni, viali, strade carrozzabili, sentieri, macchie, ecc.

Superficie complessiva ettari 61, 55, 07.

Dirigersi in Villastellone allo Agente sig. ASSOM,

ed in Torino al notaio collegiato CASSINIS, via Botero, N. 19. 2985

Da vendere

CASA in Torino, via Santa Pelagia presso la via Po, del reddito di lire 13,600 con grandioso alloggio disponibile al secondo piano.

Recapito allo studio del notaio BONACOSSA, via Bottero, N. 8, Torino. 2998

Alloggio di **7 camere**, al 2° piano, in via S. Tommaso, N. 7. 2987

A VIÙ

Alloggio, divisibile, composto di dieci camere con terrazzo, balconi e giardino. Dirigersi alla Farmacia **Schiapparelli**, Piazza S. Giovanni, Torino. 2958

Da affittare

Alloggio di 9 membri, piazza Milano, N. 3, secondo piano nobile. 2848

Da rimettersi in Carrù

Lo stabilimento degli *Omnibus* per Cuneo, Fossano, Mondovì, col trasporto delle merci dalla ferrovia Cuneo-Torino, con mòre a concertarsi. — Recapito al concessionario spedizioniere LUBATTI Giovanni Giuseppe in Carrù. 2871

Terreno fabbricabile

di circa 315 tavole **da vendere** con quattro facciate di contrade, anche a lotti, posto a fronte di Piazza d'Armi ed il Giuoco del Pallone. — Recapito via Lagrange, num. 31, dal portinaio. 2704

Villa da affittare

di undici camere, con giardino e frutta; stradale di Sassi, a breve distanza dall'Omnibus.

Dirigersi via Cappel Verde, N. 6, piano 3°. 2925

IL LATTE IGIENICO

dissipa

in poco tempo **macchie e bitorzoli del viso, efelidi di gravidanza, macchie del sole, rossori, lentiggini, serpigini, rugosità,** ecc., *conserva la carnagione bianca, nitida e liscia.* Preparazione di A. ZANETTI, Milano, via Ospedale, N. 30.

Vendesi, in Torino, presso D. MONDO; a Genova, da Tommasi; a Firenze, da Ferroni; a Venezia, da Longega; a Napoli, da Viappiani; in Palermo, da Pulco. — L. 4. 35 M°

Da affittare al presente

grande bottega con retrobottega, in via della Zecca, numero **12.** — Dirigersi dal portinaio.

Bigliardi da vendere a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

2833 INSTANZA

per nomina di perito.

Muratore Quintino fece instanza presso l'illustrissimo signor presidente del tribunale di Cuneo per la nomina di un perito pell'estimo dei beni in Tarantasca, già di Muratore Giovanni Domenico, ora di Ajmar Maria sua moglie.

Chiafredo Beltramo p. c.

PROVINCIA DI NOVARA

INTENDENZA DI FINANZA

APPALTO di ESATTORIE nella PROVINCIA

Avviso per le seconde Aste.

Dovendosi procedere alle seconde Aste per l'aggiudicazione dell'esercizio delle Esattorie per il quinquennio 1873-1877 ai termini della Legge del 20 aprile 1871, N. 192 (Serie 2ª), si rende noto quanto segue:

I. Nei luoghi, nei giorni e nelle ore designati nella Tabella riportata in calce al presente avviso, dinanzi alle competenti Autorità saranno tenuti gli esperimenti d'Asta per il concorso all'esercizio delle Esattorie nella Tabella stessa indicate.

II. Gli oneri, i diritti ed i doveri dell'Esattore, sono quelli determinati dalla legge 20 aprile 1871, N. 192, del Regolamento approvato col Regio Decreto del 1° ottobre 1871, N. 477 (serie 2ª), dal Regio Decreto del 7 ottobre 1871, N. 402 (serie 2ª), e dai Capitoli normali approvati col Decreto Ministeriale del 1° ottobre 1871, N. 403 (serie 2ª).

Inoltre l'Esattore è obbligato ad osservare i Capitoli speciali che per ciascuna Esattoria siano stati deliberati.

III. L'aggiudicazione dell'esercizio della Esattoria sarà fatta a colui che avrà offerto il maggior ribasso sull'aggio sul quale verrà aperto l'incanto.

Non sono ammesse offerte di ribasso inferiori ad un centesimo di lira.

Si addiverrà all'aggiudicazione quand'anche vi siano offerte di un solo concorrente.

IV. L'aggiudicatario rimane obbligato pel fatto stesso dell'aggiudicazione. Il Comune, soltanto quando sia intervenuta l'approvazione del Prefetto, sentita la Deputazione Provinciale.

V. Non possono concorrere all'Asta quelli che si trovano in uno dei casi di incompatibilità previsti dall'art. 14 della legge del 20 aprile 1871, N. 192.

VI. Per essere ammessi all'Asta devono i concorrenti, a garanzia delle loro offerte, aver eseguito il deposito della somma indicata nella detta Tabella, somma, la quale corrisponde al 2 per cento dell'ammontare presunto delle annuali riscossioni.

VII. Il deposito può essere effettuato in denaro od in rendita pubblica dello Stato al valore di lire 73 02 per ogni 5 lire di rendita, desunto dal listino di Borsa inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno 15 luglio 1872, N. 194.

VIII. I titoli del Debito Pubblico offerti in deposito, se al portatore, devono avere unite le cedole semestrali non ancora maturate; se nominativi, devono essere attergati di cessione in bianco con firma autenticata da un Agente di cambio o da un Notaro.

IX. Il deposito deve essere comprovato mediante presentazione alla Commissione che tiene l'Asta di regolare quitanza della Cassa del Comune, di quella della Provincia, o della Tesoreria governativa. Chiusa l'Asta i depositi fatti a garanzia della medesima, sono immediatamente restituiti, per ordine di chi presiede l'Asta, eccettuato quello dell'aggiudicatario.

X. Nei trenta giorni da quello in cui gli sarà notificata l'approvazione dell'aggiudicazione, l'aggiudicatario, sotto pena di soggiacere agli effetti comminati dall'art. 1° del capitolo normali approvati con Decreto Ministeriale del 1° ottobre 1871, N. 403 (serie 2ª), dovrà presentare nel preciso ammontare sotto indicato la cauzione definitiva in beni stabili o in rendita pubblica italiana ai termini e nei modi stabiliti dall'art. 17 della Legge del 20 aprile 1871 e dall'art. 19 del Regolamento approvato con R. Decreto del 1° ottobre stesso anno, numero 462 (serie 2ª).

XI. Le offerte per altra persona nominata devono accompagnarsi da regolare procura, e quando si offra per persona da dichiarare, se la dichiarazione si fa all'atto dell'aggiudicazione e si accetta regolarmente dal dichiarato entro 24 ore col ritenersi obbligato il dichiarante che fece e garantì l'offerta, sia che l'accettazione non avvenga nel tempo prescritto, sia che la persona dichiarata si trovi in alcuno dei casi di incompatibilità previsti dall'art. 14 della legge.

XII. Con avviso separato, affisso nella sala ove sarà tenuta l'Asta, s'indicherà, secondo che prescrive l'art. 10 del Regolamento, se l'Asta ha luogo a candela vergine o per offerte segrete.

XIII. Le spese d'Asta, del contratto e della cauzione saranno a carico dell'aggiudicatario, tenuto conto però che a termini dell'articolo 90 della Legge del 20 aprile 1871, sono esenti dalle tasse di bollo e di registro gli atti preliminari del procedimento d'Asta, i verbali di deliberamento, gli atti di cauzione e i contratti d'esattoria.

XIV. Per tutte le altre condizioni non indicate in questo avviso sono visibili presso l'Intendenza di Finanza, l'Agenzia delle Imposte dirette, e la Segreteria Comunale, nelle ore d'ufficio, la Legge, il Regolamento, i Decreti ed i Capitoli normali di sopra citati, non che i Capitoli speciali che siano stati deliberati.

ESATTORIE che si pongono all'asta	COMUNI compresi nel distretto di ciascuna Esattoria	Mese giorno ed ora in cui si apre l'asta	COMUNE e locale in cui si tiene l'asta	AGGIO per ogni 100 lire di versamento sul quale l'asta è aperta	AMMONTARE presunto delle riscossioni annuali	AMMONTARE della cauzione	AMMONTARE del deposito a farsi per concorrere all'asta
BANNIO (1)	Bannio — Anzino — Calasca — Castiglione d'Ossola — Ceppo Morelli — Cimamulera — Macugnaga — Piedimulera — Vanzone.	17 agosto 1872 ore 10 antimerid.	BANNIO Sala Comunale	3	92,600	12,000	1850
VARALLO (2)	Varallo — Breja — Camasco — Campellomonti — Carvarolo — Cervatto — Civiasco — Cravagliana — Cravola Sesia — Fobello — Locarno — Morca — Morondo — Parone — Quarona — Rimella — Rocca Pietra — Sabbia — Valmaggia — Vocca.	20 agosto 1872 ore 10 antimerid.	VARALLO Sala Comunale	1 50	340,200	42,500	6800

(1) L'aggio è limitato all'1 0/0 sulla riscossione per la vendita dei beni, e del taglio dei boschi d'alto fusto dei Comuni. — E non è dovuto alcun aggio sulla riscossione dei capitali. — Servizio di Cassa e riscossione delle entrate dei Comuni. — Obbligo di rispondere per le entrate comunali soltanto delle somme riscosse.

(2) Riscossione delle entrate e servizio di Cassa dei Comuni. — Obbligo di rispondere soltanto delle somme riscosse per i Comuni. — Obbligo di valersi dei Messi comunali pel servizio esattoriale.

Novara, 17 luglio 1872.

L'Intendente **TARCHETTI.** 2957

CANUTI CANUTI..... Leggete!!!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico (Cosmétique Militaire des Gardes)*, basato sulla composizione dei capelli, che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno-bruno o nero* naturale primitivo, senza inconvenienti, nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancherie, la semplice applicazione dà *subito* il colore desiderato (effetti garantiti), d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio. Ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. **Prezzo L. 6, 8, 10.**

Dirigersi al sig. **Appino**, profumiere, via Barbaroux, num. 16, Torino.

A Milano deposito da **Brecca e Baccerini**, Corso Vittorio Emanuele, N. 15. 1 Ger.

INCANTO VOLONTARIO

Il notaio Pietro Castagno esercente in Lanzo-Torinese notifica che alle ore 10 antimeridiane del 27 prossimo agosto in Lanzo, nel suo studio, via Cibrario, N. 45, si procederà alla vendita volontaria per parte di Poma Lorenzo di una casa sita in Lanzo, via Cibrario, col nn. 5 e 7, composta di 6 botteghe, una ad uso di panatteria con forno, due retrobotteghe, tre grotte e tre scuderie con tettoia, corte con pozzo d'acqua viva, boschiere, 12 membri al 1° piano, 6 al secondo piano, 3 solari morti, 2 grandi fenili ed orto attiguo.

Pelle condizioni dell'asta si farà capo dal notaio suddetto in tutti li giorni nelle ore d'ufficio. 2910

Fabbrica Premiata e Privilegiata

DI

CAMINI, CALORIFERI, CUCINE ECONOMICHE

E GENERI RELATIVI

MASSAZZA CARLO e C.

CAPI-MASTRI

E FUMISTI MECCANICI

Via D'Angennes e Santa Pelagia, 7, TORINO

Calorifero — Cucina — Camino 2857

LUDOVICO MONTU'

ha trasferto il suo magazzeno

DA

PIANO-FORTI

in via Cernaia, 2, accanto allo sbocco di via Bottero. 2855

Ripetizioni di Matematica

Via Barbaroux, N. 5, piano 3. 2886

PORTA SUSA **NATALE LANGE** Via Juvara, 8 — Magazzini Legnami del Tirolo da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; vero Cemento di Germania. — Pavimenti di lusso — Doghe rovere spaccate. **Prezzi ribassati. — Concorrenza impossibile.** 2 Mdi PORTA SUSA

PROFUMERIE

DI

CHARDIN-HADANCOURT

Usina a vapore a Asnières (Senna)

Uffizio e Magazzino, Boul. Sébastopol, 18 bis, Parigi.

GRANDE FABBRICA DI

SAPONI TRASPARENTI alla GLICERINA

DI VARIO PROFUMO

Deposito di questi saponi e di altri articoli della stessa Casa presso l'**Agenzia D. MONDO**, via dell'Ospedale, 5, Torino. 41 M°

VERA POMATA al **Godrone purificato e al Chinachina rosso** *preparata secondo la formola del dott.* **Nyster** contro le pellicole della testa e le malattie dei capelli, dei quali arresta istantaneamente la caduta anche nelle persone in età avanzata, e ne facilita la crescenza. — Prezzo L. 3.

Vera Pomata al Grasso d'Orso

Per far crescere i capelli ed impedirne la caduta, preparata da FILLIOL e ANDOQUE, profumieri chimici brevettati di Parigi, secondo la formola del dott. **Delignon** — Prezzo L. 3.

Torino, presso D. MONDO, via dell'Ospedale, N. 5. 31 M°

BAGNI DI MARE A VENEZIA

Stagione del 1872

LA FAVORITA

Nuovo grande stabilimento di Bagni di Mare nella tenuta e villa già di S. A. R. il Duca di Brunswick. Situazione la più amena del Lido. Magnifico Panorama del Mare Adriatico, della laguna e della città di Venezia. Spiaggia senza pari per la purezza delle acque e per la finezza della sabbia. Gran parco con ritrovi ombreggiati. Casino aperto tutto l'anno con Caffè e Ristoratore di primo ordine. Concerti e scelta orchestrina, diretta dal professore di Violino sig. Ripari. Tragitto in pochi minuti fra Venezia e lo stabilimento a mezzo di un servizio speciale di eleganti vaporetti. **Al primo luglio** apertura dello Stabilimento e primo concerto giornaliero.

Presso l'antica Ditta

Nicola G. B. e Figlio

Torino, via Roma, 23, vicino alla farmacia Taricco

Scelto assortimento in maglie di salute per estate in lana e seta — Unico deposito del raccomandati Crêpes de Santé — Flanelle per camicie — Coperte — Catalogne — Basini — Palpignani — Piquets e percalli — Telerie, Mantillerie e Tappeti — Grande assortimento di Fazzoletti e Calze — Prezzi limitatissimi. 6 Manf.

AVVERTENZA importantissima contro le contraffazioni della nostra REVALENTA ARABICA e REVALENTA AL CIOCCOLATTE; onde evitarle, invitiamo il pubblico a provvedersi ESCLUSIVAMENTE presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri Rivenditori in tutte le città del Regno, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.

NON PIU' MEDICINE

72,000 guarigioni mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

La scatola del peso di 1/4 chil., fr. 2 50; 1/2 chil., fr. 4 50; 1 chil., fr. 8; 2 chil. e 1/2, fr. 17 50; 6 chil., fr. 36; 12 chil., fr. 65.

Anche la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE**, scatole e tavolette per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 tazze, fr. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

DU BARRY e COMP., via Oporto, 2, Torino.

DEPOSITI a Torino e presso i principali droghieri e farmacisti in tutte le città del Regno.

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ

Con privata scrittura in data 4 luglio corrente, debitamente registrata, e stata depositata alla cancelleria di questo tribunale di commercio per le prescritte trascrizioni ed affissioni, vennero sciolte le due società commerciali in nome collettivo per negozio di stoffe ed abiti fatti, stabilite l'una in Carmagnola tra li signori Bachi Lelio e Colombo Salomone sotto la ragion sociale Salomon Colombo e Comp., e l'altra in Torino tra la stessa ditta ed il sig. Treves Raffaele sotto la ragion sociale Treves e Comp.

L'attivo e passivo della ditta Salomon Colombo e Comp. rimasero consolidati nel socio Salomon Colombo.

L'attivo e passivo dell'altra ditta Treves e Comp. vennero parimenti per la tangente afferente alla ditta Salomon Colombo e Comp., trasferiti e consolidati nello stesso Salomon Colombo.

Gli effetti di tali risoluzioni e cessioni si fecero partire dal primo aprile ultimo scorso.

Torino, 29 luglio 1872.

2969 Avv. E. Segre p. c.

2982 CITAZIONE

Con atto 28 luglio corrente dello usciere Benzi Bernardo, addetto al tribunale civile di Torino, venne ad instanza di Luigia Ravera, moglie di Matteo Boschis di Torino, notificato al Matteo Boschis, di domicilio, residenza e dimora ignoti, il ricorso e decreto presidenziale di questo tribunale 12 corrente, con citazione al medesimo a comparire nanti questo tribunale civile alla udienza del 27 prossimo agosto, per gli effetti di cui alli art. 134 e 136 del codice civile, e ciò a mente dell'art. 141 cod. proc. civ.

Torino, 30 luglio 1872.

Ghilia sost. Baretta p. c.

2976 CITAZIONE

Con atto dell'usciere Bottiglia, in data 27 spirante luglio, sull'instanza del signor Tonino Giovanni, negoziante a Verres, con domicilio eletto presso il causidico capo sottoscritto, venne citata la ditta fratelli Girard spedizioniere a St-Michel (Savoia), a comparire, unitamente alla Società ferroviaria dell'Alta Italia, ed alla ditta Longo e figli d'Ivrea, nanti l'illustrissimo signor pretore della sezione Borgo Nuovo di Torino, all'udienza del 9 prossimo mese di settembre, ore 8 di mattina, per vedersi condannare alla solidaria e pronta consegna della balla T. J., num. 408, contenente merci spedite dalla ditta A. Lucien Chenal di Chambéry, sotto pena del pagamento del suo valore in L. 1100 75, cogli interessi commerciali dal 2 aprile ultimo marzo, oltre al risarcimento dei danni in L. 80, coi rispettivi accessorii e spese del giudizio, con sentenza esecutoria non ostante opposizione od appello.

Torino, 29 luglio 1872.

Debernardi sost. Vana p. c.

2974 REVOCA DI PROCURA

Con atto 11 marzo 1872, rogato Bertolino notaio pubblico in Nuova York (registrato a Roma il 2 luglio 1872, num. 10808, Atti privati), il signor Roberto Asinari marchese di San Marzano e Caraglio, conte di Cartosio, domiciliato in Torino, ha revocato il mandato conferto al signor avvocato Ernesto Nigra, con atto 5 dicembre 1871, pure rogato Bertolino notaio in Nuova York.

Torino, 30 luglio 1872.

Avv. Domenico Borgarello.

SUNTO DI CITAZIONE

Con atto in data d'oggi dell'usciere Antonio Bertolo, addetto a questo tribunale civile, ad instanza del signor Pellegrino Alessio, residente in Cuneo, venne nuovamente citato il signor Fioretti Giovanni, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a senso degli articoli 141 e 382 del codice di procedura civile, a comparire nanti detto tribunale, in via formale entro il termine di giorni 12 prossimi, per vedersi dichiarar tenuto a distrurre la latrina da lui fatta costrurre nella casa degli eredi del signor Matteo Giraud, situata nelle vicinanze della città di Cuneo, in seguito a facoltà datagli da detto Pellegrino, in forza d'atto di precario 7 aprile 1865, rogato Borgarino, dallo stesso Fioretti passatogli, con autorizzarsi, in difetto, l'instante Pellegrino a farla distrurre egli stesso a precipue spese del convenuto Fioretti.

Cuneo, 28 luglio 1872.

2970 Bodrone Gio. Batt. p. c.

3966 CITAZIONE

in reiterazione.

Con atto 20 corrente luglio dell'usciere Pietro Ferreri, addetto al regio tribunale di commercio di questa città, instanti Paolo e Francesco fratelli Valpiano, residenti in Torino, ammessi al beneficio dei poveri con decreto 27 scorso marzo, rappresentati dal procuratore capo causidico Andrea Crudo, via Corte d'appello, num. 13, presso cui elessero domicilio, si rinnovò la citazione dalli Maria Valpiano, ed Allara Francesco suo marito, evocato per l'autorizzazione che di legge, già residenti in Alessandria, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, osservate le disposizioni di cui all'art. 141 del codice di procedura civile, per comparire in via formale nel termine di giorni dieci avanti il prelodato tribunale di commercio interrenendo nel giudicio ivi vertente fra li detti poveri fratelli Valpiano, e li Giuseppe Ferrero, Pietro Pagliero, Giovanni Grassi, Avventino Barbero, e li cointeressati nella successione del Carlo Valpiano, tutti residenti in questa città, assistere al medesimo per tutti gli effetti che di ragione e giustizia, dichiarando ai detti coniugi Valpiano Allara, a termini dell'art. 382 del detto codice di procedura civile, che non comparendo si procederà in loro contumacia a tenor di legge.

Torino, 20 luglio 1872.

A. Crudo p. c.

2973 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Varallo con sentenza del 23 luglio cadente nel giudicio di apropriazione forzata istituito dalla Cappellania Demarchi eretta nella chiesa parrocchiale di Mollia, contro Frascotti Giuseppe di Varallo e Dellorme Giovanni Battista Felice da Lione, pronunciò il deliberamento degli stabili seguenti situati in territorio di Vanzone di Borgosesia, cioè:

Il bosco ceduo con campo attiguo, ove dicesi al Fò di Vanzone, a favore di Frascotti Giovanni fu Carlo Giuseppe da Bastia di Borgosesia, per L. 300;

L'aratorio, regione Canepale di Vanzone, e prato, regione Pizzo, a Bonetta Giacomo, Paolina e Santina fu Giuseppe da Vanzone di Borgosesia, per L. 110;

E il prato, regione Magone di Vanzone, alli stessi fratello e sorelle Bonetta, per L. 127.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade alle ore 5 pomeridiane del 7 agosto prossimo.

Varallo, 28 luglio 1872.

P. Lana canc.

Torino, Tip. C. Favale e C